

Dati dai paesi black list, sanzioni ridotte

Riduzione delle sanzioni anche per gli intermediari esteri residenti in paesi black list. Nel decreto sulla voluntary disclosure approvato venerdì in consiglio dei ministri, arriva una consistente riduzione delle sanzioni per le violazioni sostanziali relative alla dichiarazione dei redditi riferibili alle attività costituite o detenute all'estero. In particolare le sanzioni sono ridotte a metà del minimo edittale a condizione che l'attività venga trasferita in Italia o in stati Ue o quelli aderenti l'accordo sullo spazio economico europeo che consentono lo scambio effettivo di informazioni inclusi quelli della cosiddetta White list.

Le sanzioni sono ridotte, poi, se le attività trasferite in Italia o negli stati erano o sono detenute. C'è, poi, l'ultimo punto per cui è possibile la riduzione ed è nel caso in cui l'autore della violazione rilascia l'autorizzazione all'intermediario finanziario in paese «non collaborativo» a trasmettere alle autorità finanziarie italiane richiedenti tutti i dati concernenti le attività oggetto di voluntary disclosure e allega copia dell'autorizzazione all'istanza di autodenuncia.

«La ratio», si legge nella relazione di accompagnamento al decreto legge, è quella di consentire la riduzione delle sanzioni anche quanto il paese in cui è localizzato l'intermediario estero ove le attività sono detenute non consenta un adeguato scambio di informazioni con l'Italia. In questo caso è il contribuente a giocare d'attacco concedendo la breccia al segreto sulla sua situazione, operando una sorta di monitoraggio rafforzato.

Cristina Bartelli

